

Parte A)

Traduzione Annibaletto 1938

Ma poiché abbiamo trattato con sufficiente ampiezza delle viscere e delle folgori, ci restano ancora i prodigi per esaurire la trattazione di tutta l'aruspicina. Tu mi citi come prodigio il parto d'una mula. È un fatto strano perché non si verifica spesso; ma se non fosse stata una cosa possibile non sarebbe avvenuta. Riguardo a tutti i prodigi valga sempre l'osservazione che non è mai avvenuto nulla che non sia stato possibile; e se era possibile, il fatto non ha nulla di miracoloso. Infatti è l'ignoranza delle cause che, nel verificarsi di un fatto nuovo, provoca la meraviglia; se l'ignoranza riguarda le cose che ci sono sempre sotto gli occhi, non ce ne meravigliamo. Perché colui che si meraviglia che una mula abbia potuto partorire non conosce certo come partorisca una cavalla o quali leggi di natura regolino il parto di un qualunque animale. Ma, poiché lo vede di spesso, non se ne meraviglia, sebbene ignori perché ciò avvenga; se invece avviene una cosa che prima non ha mai visto, pensa che si tratti di un prodigio. Il prodigio dunque si avvera quando una mula concepisce o quando partorisce? La concezione, infatti, può forse essere fuori delle leggi di natura; ma il parto è, per così dire, necessario.

Ma che bisogno c'è d'intrattenersi più a lungo su questi argomenti? Consideriamo l'origine dell'aruspicina e così molto facilmente potremo giudicare quale sia il fondamento della sua autorità. Si racconta che nel territorio di Tarquinia,¹ mentre si arava la terra e il solco tracciato era piuttosto profondo, apparisse improvvisamente un certo Tagete il quale cominciò a parlare a colui che arava.

Traduzione Timpanaro 1988

xxii Ma poiché abbiamo discusso a sufficienza quanto alle viscere e ai lampi, per portare a termine la trattazione di tutta l'aruspicina rimangono i prodigi.⁷⁸ Hai rammentato il parto di una mula. È un fatto straordinario, perché non accade spesso; ma se non fosse potuto accadere, non sarebbe accaduto. E questo argomento valga contro tutti i prodigi: ciò che non sarebbe potuto accadere non è mai accaduto; se invece è potuto accadere, non c'è motivo di stupirsi. L'ignoranza delle cause produce meraviglia dinanzi a un fatto nuovo; se la medesima ignoranza riguarda fatti consueti, non ci meravigliamo. Colui che si meraviglia che una mula abbia partorito, ignora egualmente in che modo partorisca una cavalla e, in generale, quale processo naturale produca il parto di qualsiasi essere vivente. Ma siccome vede che questi fatti avvengono di frequente, non si meraviglia, pur non sapendone il perché; se invece avviene una cosa che egli non ha ancora visto, ritiene che sia un prodigio. Il prodigio si è dunque verificato quando la mula ha concepito, o quando ha partorito? 50 Il concepimento potrebb'essere contro natura, forse; ma il parto è pressoché necessario.

xxiii Ma a che scopo dilungarci? Vediamo l'origine dell'aruspicina; così giudicheremo nel modo più facile quale autorità essa abbia.⁷⁹ Si dice che un contadino, mentre arava la terra nel territorio di Tarquinia, fece un solco più profondo del solito; da esso balzò su all'improvviso un certo Tagete e rivolse la parola all'aratore.